

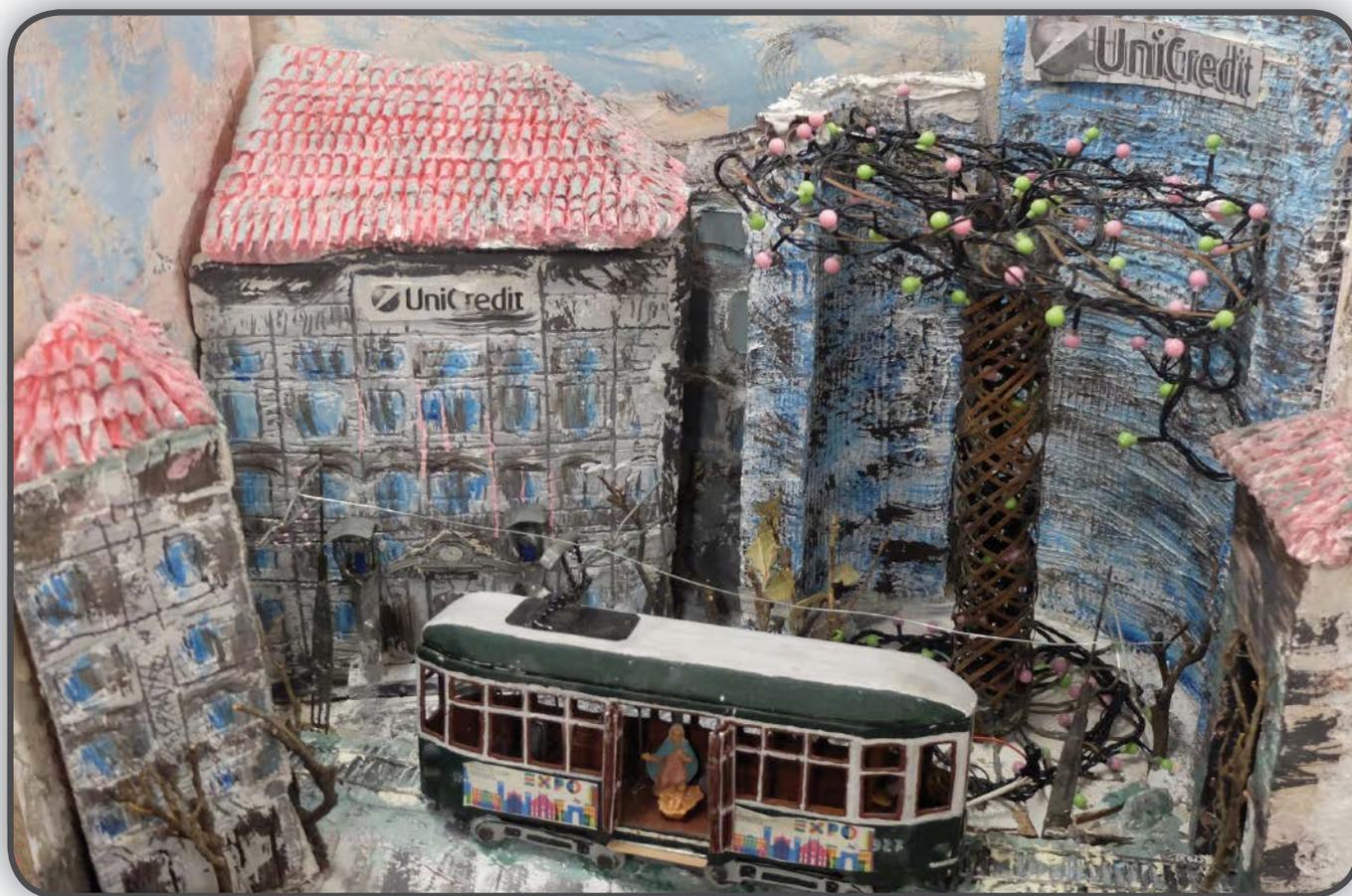
NÙM TÙCC INSEMA

“noi tutti insieme”

III Quadrimestre 2019

Notiziario redatto in proprio e divulgato esclusivamente al personale ***“IN QUIESCENZA”***

Comitato di Redazione: Isabella Cattaneo, Silvano Casalini, Angela Roncucci



Unione Pensionati UniCredit
Gruppo Lombardia

Viale Liguria, 26 - 20143 Milano
Telefono 02 86815864/5 - Fax 02 91971477

Quest'anno per gli auguri delle prossime festività la nostra copertina ha privilegiato l'immagine del presepio del nostro socio Elio Tresoldi.

Elio, oltre che artista, è un'abile “riciclatore” di ogni materiale disponibile; molti di noi ricordano le innumerevoli rappresentazioni della natività allestite in UniCredit (quando ancora si chiamava Credito Italiano). Ogni anno Elio si inventava qualcosa di nuovo, e ogni volta il riferimento evocativo assumeva caratteristiche diverse, sociali, umane, legate al contemporaneità o al suo estro eclettico.

Il presepe in copertina è stato donato al nostro Gruppo Lombardia dallo stesso Elio, il quale ci spiega il significato che l'opera ha voluto trasmettere:

“Ho voluto rappresentare la crescita lavorativa del nostro Istituto come un lungo viaggio nel tempo, iniziato dallo storico palazzo di Piazza Cordusio all'attuale sede UniCredit, il grattacielo di Cesare Pelli, in piazza Gae Aulenti; ultima tappa, l'Albero della Vita, realizzato per l'Expo 2015, il cui simbolismo racchiude la continua evoluzione della nostra città. Un percorso nel tempo affidato al tram, anch'esso protagonista storico di Milano, e proprio a Lui ho affidato la Natività, augurandomi che durante il tragitto, la benedizione del Bambinello raggiunga tutti noi.

Il materiale usato: rete metallica, gesso, lavori di traforo, piccoli ganci per le porte del tram che si aprono e si chiudono; per le ruote ho usato delle spazzole, e tergi cristallo per il carrello delle ruote, le luci sono quelle delle auto saldate assieme. Infine la chicca: l'Albero della Vita (la mia soddisfazione), realizzato con listarelle di rame saldate assieme; per l'illuminazione ho recuperato delle catene luminose articolari “

Grazie Elio, e complimenti da tutti noi.

FINE ANNO, TIRIAMO LE SOMME

Eccoci arrivati all'ultimo numero dell'anno, dopo una burrascosa estate politica divisa tra ministri in spiaggia e baruffe in Parlamento, l'autunno ci ha portato un governo che, come tutti i precedenti, si veste di belle speranze e promesse azzardate. Ormai non ci si chiede più cosa faranno, ma quanto dureranno, una situazione vischiosa e avvilente in cui gli unici che festeggiano sono i giornalisti, i quali soffiando sul fuoco dell'incertezza trasmigrano da una trasmissione televisiva all'altra rimpinguando gli introiti con i gettoni di presenza, mentre la sostanza degli argomenti si sfilaccia tra chiacchiere e aggressività inopportune.

Ma veniamo a noi, con argomenti più vicini alla nostra realtà.

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEGLI ISCRITTI DEL FONDO PENSIONE DI GRUPPO.

Lunedì 28 ottobre u.s. si è svolta la convocazione dei soci dell'Unione Pensionati Gruppo Lombardia. Circa duecento persone hanno affollato la nostra sede in viale Liguria a Milano, mettendo a dura prova la seppur ampia disponibilità dei locali, disagio inevitabile di cui ci scusiamo. Approfondimenti e quesiti sono stati trattati dai nostri rappresentanti in merito alla votazione alla quale siamo chiamati per deliberare l'approvazione della fusione dei rimanenti Fondi pensione delle altre banche, presenti all'interno di UniCredit, non ancora confluiti nel Fondo di Gruppo, e alle modifiche dello Statuto del Fondo; modifiche che precluderebbero in futuro la nostra partecipazione decisionale nelle assemblee di CdA del Fondo stesso.

Solo al raggiungimento del quorum costitutivo e in caso di esito positivo della consultazione assembleare, verrà offerta agli iscritti della Sez.1 la possibilità di aderire volontariamente

alla capitalizzazione della propria prestazione pensionistica, usufruendo in un'unica soluzione dell'intero capitale in luogo dell'attuale erogazione della pensione mensile. In seguito all'eventuale esito positivo il calcolo della propria posizione verrà inviato a tutti.

A fine ottobre tutti i soci hanno ricevuto dal Fondo un'utile elenco dei quesiti più frequenti con dettagliate risposte in merito, ricordiamo, inoltre, che la modalità di erogazione del capitale dipende dal numero di adesioni, si ipotizzano due tranches. In caso di decesso del pensionato, tra le due tranches, il rimanente capitale verrà liquidato agli eredi.

Per quanto riguarda l'ipotesi di raggiungimento del quorum, ricordiamo che in passato il nostro voto è sempre stato determinante, in quanto la partecipazione degli attivi alle votazioni finora è sempre stata esigua. Partecipanti attivi Sez.1: 3558, Pensionati Sez. 1: 13236.

Ricordiamo che i nostri soci verranno aggiornati tramite comunicazioni via mail, inoltre saranno pubblicati ulteriori considerazioni sulla rivista La Quercia, la cui pubblicazione avverrà a breve tempo.

IN QUESTO NUMERO

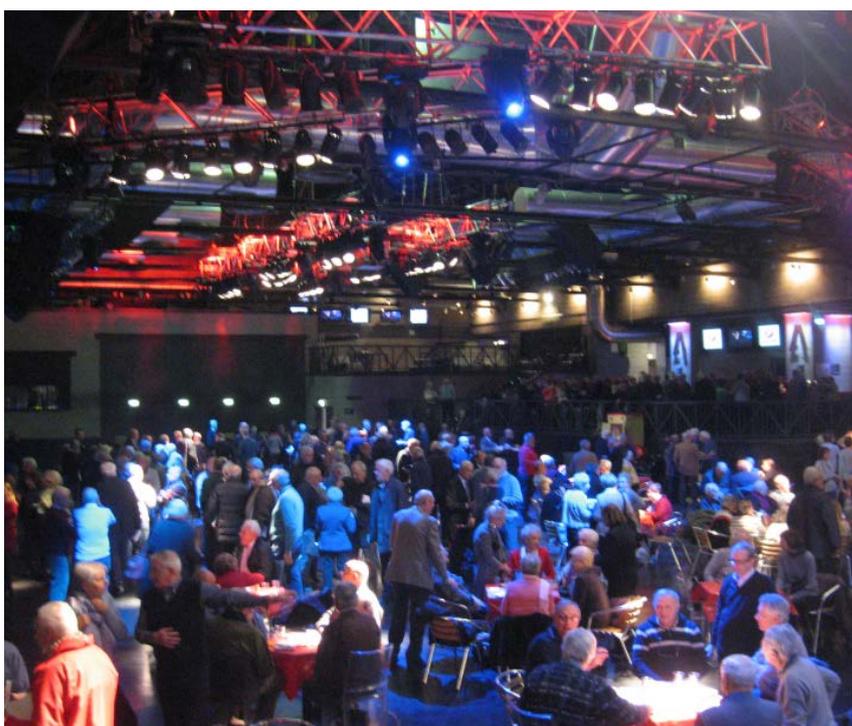
Alle consuete Rubriche questo numero aggiunge “**Le nostre vite**”. Vite di tutti, da scelte coraggiose come quella di Tiziana Bernardi che molti di voi hanno conosciuto nel periodo lavorativo, al ricordo di una vita che si è spenta e con lei un'amicizia rara come un gioiello, a emozioni intime portate da quotidianità che ognuno di noi ha vissuto. Insomma la vita, in tutte le sue declinazioni.

La “**Cronaca**” si occuperà dell'ambizioso progetto di recupero del vascello Plinio che sonnecchia sul fondo del lago di Como, e non aspetta altro che rivedere il bel cielo di Lombardia di manzoniana memoria.

La “**Storia**” prosegue il suo viaggio tra le vie di una antichissima Milano, ma ancora oggi riconoscibile, mentre al castello Sforzesco una fanciulla impudica si racconta.

“**El noster dialett, i noster stori**”, si occupa questa volta di Crapa pelada, un “**motivo di incontro**” da noi all'Unione, potrà interessarvi, “**La biblioteca di Num Tucc Insema**” offre i suoi consigli di lettura, “**Dimenticando Internet**” raccoglie battute, motti e proverbi, “**Anniversari di matrimonio**” è accompagnato dai nostri scoppiettanti auguri, infine “**il Calendario turistico**” anticiperà alcune proposte per il prossimo anno.

Vi aspettiamo per il consueto buffet di fine anno venerdì 13 dicembre presso **Discoteca Alcatraz** - Via Valtellina, 25 Milano.



Discoteca Alcatraz, l'affluenza dei soci, circa settecento, negli anni scorsi.

LE NOSTRE VITE

Dalle vite di tutti noi, emergono a volte storie inaspettate, cambiamenti talmente sconvolgenti da adombrare tutto ciò che era stato vissuto in precedenza. E' ciò che è accaduto a Tiziana Bernardi, ex Direttore Generale UniCredit che molti soci hanno conosciuto nelle sedi di Milano.

Questa straordinaria storia, bella come una favola moderna ci è stata segnalata dalla socia Elisa Gargantini che ringraziamo.

Tiziana Bernardi, l'imprenditrice solidale che costruisce futuro e istruzione



Tiziana Bernardi e i bimbi di Mvimwa (Foto di Bianca Rizzi)

Da direttore centrale di banca a imprenditrice solidale in Tanzania, per cambiare la vita ai bambini: così sta rivoluzionando un'intera regione grazie a 90 giovani monaci e tre università italiane.

È quella che si dice una **donna in carriera**, **Tiziana Bernardi**, 60 anni, 40 passati a ricoprire alte cariche nelle maggiori banche, partita come impiegata e approdata alla poltrona di direttore centrale di UniCredit, nonché amministratore delegato di una delle più grandi aziende del Gruppo, da lei fondata e capitanata con migliaia di dipendenti e filiali in mezza Europa. «Tre anni fa da un giorno all'altro ho dato le dimissioni. Ho lasciato il mondo dei miliardi ma non il mestiere: ora l'impresa che

gestisco è ancora più grande e richiede la stessa managerialità, solo che è sperduta nella savana e ha un obiettivo altissimo, cambiare il mondo». Almeno quello intorno al **monastero benedettino di Mvimwa**, incontrato durante un viaggio avventuroso in **Tanzania** e diventato la sua sfida imprenditoriale più ambiziosa.

«Ho scritto un enorme progetto affinché il monastero, che sorge nella regione più arretrata della **Tanzania**, sia protagonista della trasformazione sociale dei dieci villaggi intorno, abitati da 20mila persone, poi di tutto il distretto di Nkasi (320mila persone), infine dell'intera regione di Rukwa, un milione e mezzo di abitanti, il 60% dei bambini denutriti e una vita media di 50 anni. Perché un modello che in piccolo ha successo è sempre replicabile in grande», spiega mostrando i contratti già stipulati con università e imprese italiane e straniere, i dati raccolti sul territorio, le strategie e gli obiettivi finali, che vedono anche la fondazione di un'università specializzata in Scienze della nutrizione infantile e in Agraria.

Trasformare la crisi in risorsa: è la deformazione professionale di Tiziana, accolta come una benedizione dall'abate del monastero il giorno in cui, cinque anni fa, se la vide arrivare per caso con al seguito una quindicina di “turisti”. «Ero partita con uno dei miei due figli e diversi amici perché una brutta notizia mi aveva stroncato. A mio marito Carlo era stato diagnosticato una rara forma di tumore inoperabile e con prospettive di sopravvivenza quasi nulle, per la prima volta ero schiacciata, mi fermai a chiedermi che cosa ci stiamo a fare quaggiù. Non avevo una ricetta ma ero consapevole che la vita andava riformulata... Carlo poi fu curato con alcuni farmaci sperimentali e guarì, ma io avevo bisogno di capire, così organizzai questo viaggio tra orfanotrofi». Non un'esperienza del tutto nuova per la

dirigente, che in passato si era inventata di portare i manager delle sue banche a fare formazione nei centri di accoglienza africani anziché nelle capitali europee: «Invece di organizzare a Londra i corsi di inglese, li portavo al Kivuli Center di Nairobi, tra i duemila bambini orfani di padre Kizito. La mattina seguivano le lezioni con i docenti venuti dall’Inghilterra, al pomeriggio facevano volontariato, e l’accordo prevedeva che gli insegnanti erogassero gratuitamente altrettante ore di inglese ai bambini di strada. Alla fine conveniva a tutti».

Arrivata al **monastero di Mvimwa**, qualcosa successe. «Io, la persona più razionale del mondo, ebbi una folgorazione. Avevo 56 anni e dovevo ricominciare tutto da capo. Non ero mai stata prima in un monastero, ma quel giorno mi confessai per tre ore con padre Lawrence, oggi per me come un figlio. Parte del nostro gruppo continuò il tour, io restai qualche giorno lì, dove l’abate mi scrutò nell’anima e mi disse che sarei diventata l’ambasciatrice del suo monastero nel mondo. Lì per lì non capii, **tre mesi dopo negoziavo le dimissioni da UniCredit e mi accordavo con l’abate: tu preghi, io lavoro ma mi dai carta bianca**». L’obiettivo era alto: combattere la fame, assicurare assistenza sanitaria di base, educare su igiene e nutrizione, creare imprese e posti di lavoro, il tutto mobilitando il monastero per arrivare, con un effetto domino, a tutta la regione. «I novanta missionari benedettini, tutti tanzaniani, giovani ed entusiasti, erano fedeli alla regola dell’*ora et labora*, pregavano e lavoravano... ma la parte “lavoro” era per approssimazione, ci voleva un bel piano industriale». L’abate poi lo ha inserito nella regola e ognuno dei novanta monaci oggi è protagonista del cambiamento, coinvolgendo i capi villaggio e via via la popolazione.

La parola utopia non è ammessa, «se vogliamo che un altro mondo sia possibile, l’unica cosa da fare è vivere come se già esistesse», spiega Tiziana Bernardi, mostrando le foto dell’ex hotel di lusso da poco acquistato per ospitare la futura università. «Era stato espropriato a un imprenditore africano inadempiente e io, grazie a un solo benefattore italiano, l’ho fatto comprare all’asta dal monastero a un prezzo vantaggioso. In tre mesi, dall’idea dell’acquisto eravamo al rogito». Il resto lo ha raggiunto sfruttando i suoi contatti: «Non ho cercato gli amici ma le eccellenze professionali», così oggi come partner ha l’università di Parma, il Campus Biomedico di Roma, il Politecnico di Milano e il Crea (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l’analisi dell’economia agraria), in una logica di reciproco interesse: «Loro aiutano noi, noi diamo ai loro studenti la materia per tesi di laurea e specializzazioni. Alla fine novanta benedettini africani hanno un partenariato che anche la Fao ci invidia».

La parola d’ordine è «incidere»: è inutile scavare un pozzo qua e uno là, «io ho questo monastero, e con questo miro a cambiarti le sorti di un intero territorio», il tutto (finora) senza bisogno di grandi capitali: medici, studenti, ingegner-



*I bambini con i golfini rossi alle primarie del monastero
(Foto Bianca Rizzi)*

ri, architetti, docenti universitari di varie discipline si sono pagati il viaggio e hanno condotto studi che a loro erano utili e al monastero non sono costati un euro. Ora però i progetti industriali devono partire e la onlus “Golfini Rossi” (l’uniforme dei bambini delle primarie in Africa) è pronta per entrare nella Cooperazione internazionale. «Golfini Rossi nell’organigramma ha scienziati, architetti, chirurghi, nutrizionisti, ricercatori nella trasformazione industriale del cibo, tutti volontari». Un Centro di tecnologia alimentare per la produzione della “pappa di Parma” (cibo iper nutriente che sarà prodotto da *start up* locali) è già avviato, come l’essiccatore a pannelli solari della portata di 800 chili al giorno che permette di conservare in modo asettico gli alimenti (non c’è energia elettrica nei villaggi e non esistono frigoriferi), sotto la guida di un giovane monaco laureando in chimica.



Frutta e carne grazie all’essiccatore saranno incontaminate (Foto Bianca Rizzi)

Intanto un centinaio di studenti italiani del Campus Biomedico e dell’ateneo di Parma, sotto la guida di medici e professori, censiscono nei villaggi i bambini non registrati all’anagrafe e assistono malati e disabili, che a breve troveranno nel monastero una casa ad hoc, con vitto, alloggio e un lavoro dignitoso, mentre gli studenti di ingegneria biomedica del Politecnico, dopo aver già progettato un sistema di *mobile clinic*, andranno a Mvimwa per studiare le disabilità e progettare anche un centro di riabilitazione motoria. «Entro il 2019 sarà rinno-

vato il dispensario del monastero, attualmente fatiscente ma unico punto di riferimento raggiunto a piedi da migliaia di pazienti – continua Bernardi –. **Diventerà un luogo di cura moderno, darà lavoro a molti ed erogherà corsi alle neo mamme su nutrizione e igiene: se forniamo acqua pulita ma poi i secchi sono contaminati a cosa serve?».**

Il lavoro più grande è dunque culturale, coinvolgere i capi villaggio non è solo un fatto politico, le buone pratiche devono diventare patrimonio comune e consapevole: «A questo pensano i monaci, che sono il legame diretto con la popolazione, e le migliaia di suore della diocesi di Sumbawanga che, con il sostegno del vescovo Beatus Urassa e dei monaci di Mvimwa guidati dal nuovo abate Pambo Mkorwe, saranno formate per intercettare i casi urgenti di denutrizione». Insomma, **non è utopistico pensare che da quel monastero sperduto nella savana, dal quale giunge il giusto grido della famiglia umana, possa essere rilanciata una nuova meravigliosa storia italiana fatta di generosità intellettuale, competenza scientifica e coraggio imprenditoriale:** «Quanto sono fortunati i cento studenti che ho già portato giù per i work-camp?», fa notare la manager. Proiettati a diventare leader in “global health”, si sono misurati con la difficoltà di operare in contesti in cui le persone sono rassegnate alla precarietà, hanno imparato il valore della mediazione, alla inadeguatezza dei mezzi hanno contrapposto l’audacia della passione: «In quale università riceverebbero queste lezioni?».

Ricordo di Jole Dolcini Viganò

Vite condivise da amicizia, stima, solidarietà e affetto. Legami al femminile (non proprio frequenti), che vorremmo sempre leggere sul nostro giornalino. Una dolorosa perdita che Alda vuole condividere con noi, ricordando di Jole le qualità e i momenti più significativi della loro lunga amicizia.

È stata con noi più di venti anni, una sorta di colonna del Corso di pittura. Per me è stata amica e consigliera, luce nei miei momenti oscuri, conforto e comprensione nei miei sbagli, calma nelle mie ribellioni, madre talvolta, e sorella.

Abbiamo condiviso la passione per la pittura, insieme ci siamo innamorate delle nuove idee proposte dal maestro Nicola Vitale, idee che abbiamo di volta in volta, fra noi, accettato o contestato, come due ragazzine a scuola! Mai stanca di imparare, era pronta a mettersi in gioco ogni volta affrontando le difficoltà con sempre nuovo entusiasmo.

Con lei ho visitato gallerie e mostre, insieme abbiamo vinto i primi premi, insieme abbiamo organizzato mostre di pittura al Circolo e sempre ha aiutato con generosa disponibilità, orgogliosa del nostro gruppo, del nostro lavoro.

La penso ora, alla fine dell'arcobaleno, immersa nella luce e nei colori, con il suo cavalletto, con i suoi pennelli.



Alda Bossi

La voce delle cose

La vita di tutti, prima o poi, incrocia i medesimi appuntamenti, inevitabili incombenze di cui ne condividiamo il malessere. Una di queste è il riordino dell'appartamento dei genitori in seguito alla loro scomparsa.

Nella solitudine della casa, l'ultimo doloroso stacco filiale porta in superficie percezioni sommerse, come il linguaggio delle cose, il loro muto richiamo alla memoria di un lungo passato vissuto insieme. Una quantità di oggetti disparati di ogni provenienza e diversificata natura, praticità e cianfrusaglie, quadri di valore e disegni infantili, qualche giocattolo, forse l'ultimo del nipote.

Un'affollata presenza inanimata di cui negli anni mai ne avevamo avvertito la voce, il sommesso richiamo.

Democrito ammetteva l'anima anche nelle pietre e, in queste situazioni, la tentazione di condividere le certezze del filosofo è forte.

L'uomo, nei momenti di maggiore smarrimento acquisisce capacità percettive inavvertite nella frettolosa quotidianità, come se fosse chiamato a giustificare le sofferenze dell'anima.

Siedo stanca, protetta da un distensivo silenzio, gli oggetti mi guardano, dapprima colgo un cauto vocio, rimproveri severi mi portano all'infanzia, poi si chetano per dare voce a felicità quasi dolorose.

Infine tutto si riversa in un comune linguaggio, niente può stupirmi ormai, rabbie, rimorsi, gioie, rimpianti, affetti ed egoismi.



Un'etichetta sbiadita riporta “Fotografie” su di un coperchio, dalla scatola di latta esplodono mille immagini. Quanti volti, quante vite perdute, fuggite, sprecate; giovani, vecchi, amici, bambini; tutti vogliono raccontare la loro storia; un gruppo di famiglia sembra in posa per il ritratto della felicità, sorrisi imposti interpretano la commedia della vita nell'attimo dello scatto.

Lascio la stanza, la voce delle cose si infrange alle mie spalle. In camera da letto gli oggetti hanno una dolcezza antica, i sussurri dell'intimità indulgono alla nostalgia degli affetti, poi incoraggiati dalla mia impaziente attesa prendono vigore; nel silenzio i ricordi irrompono più rumorosi che mai, quelli tristi portano il sollievo di non doverli più vivere, quelli felici il rimpianto di averli vissuti troppo in fretta. In questa affollata dimora di cose vocianti sono la più debole, la più indifesa.

Poi il pianto. Finalmente. Gli anni asciugano anche le lacrime che, inaridite, stentano a fluire. Dove si sono perse quelle belle *caragnate* liberatorie, quei pianti torrenziali, utili come lavande gastriche che ti lasciavano svuotata, pulita, pronta per altre avventure o sventure presto vinte dall'ottimismo della giovinezza? Adesso sono lacrime avare, un debole luccicore incerto in un equilibrio precario lungo le ciglia.

Un tempo si aveva paura di volare, ora di piangere.

Al muto linguaggio delle cose mi sorprendo di rispondere ad alta voce, infastidita. Non sono questi i momenti per ripercorrere una vita, sarebbe un percorso troppo lungo e

accidentato. Per meglio materializzare il disappunto chiudo rumorosamente la porta d'ingresso.

Fuori, mi raggiungono altri linguaggi di umana banalità, le solite domande senza aspettare le risposte; una vicina di casa insiste tra curiosità e premure materne, *ti ricordo quando eri ragazzina*.

Ecco brava, ricordalo tu che io me lo sono dimenticata.

In ascensore mi chiedo quale dei due linguaggi sia meglio ascoltare.

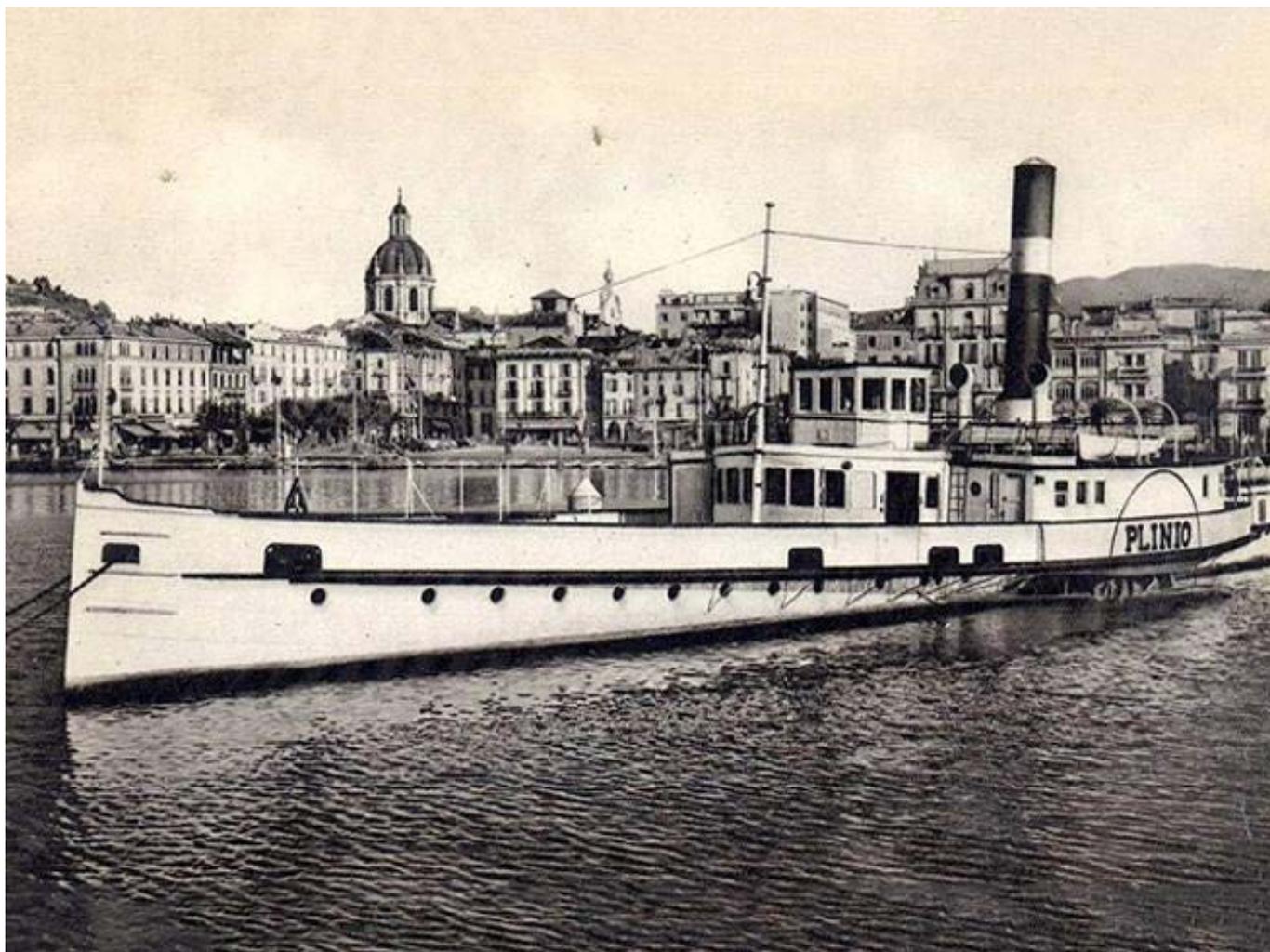
Ci penserò domani, i lavori sono tuttora in corso, e le cose che mi aspettano nel silenzio sembra abbiano ancora tanto da raccontare.

Isabella Cattaneo

LA CRONACA

Il battello fantasma che scortò il re «Recupereremo il Titanic del lago»

Una bella storia quella del Plinio, tra romanzo d'avventura e sfida ingegneristica, riportiamo questo avvincente progetto di recupero nel Lario, tratto dal Corriere Milano Cronaca, di Barbara Gerosa. Un progetto nato dall'entusiasmo di cinque studenti del Politecnico in cerca di sponsor, l'impresa sollecita anche una nuova conoscenza della nostra regione, il lago di Mezzola nell'alto Lario, forse sconosciuto a molti lombardi. Una buona occasione per seguire l'avvincente storia sul luogo.



Un'immagine d'epoca del Plinio. Il battello, varato nel 1903 sul lago di Como.

Il salone di prima classe aveva pareti in legno di rovere con incorniciature in mogano. Era il più bello e più veloce dei piroscafi lariani, varato nel 1903 sulla spiaggia davanti a Villa Olmo, capace di trasportare fino a 750 passeggeri. Fece da scorta all'imbarcazione sui cui viaggiava Vittorio Emanuele III in crociera sul lago. A bordo, negli anni d'oro, anche l'attore americano Tyrone Power e, per decenni, oltre all'impiego turistico, accolse i pendolari che dall'alto Lario erano diretti a Como.

Dopo un secolo di storia da quasi un decennio il piroscafo Plinio giace inabissato sul fondo del lago di Mezzola, all'imbocco della Valtellina, affondato nel 2010 dopo un temporale in una fredda sera di dicembre. La società Lariana lo aveva dismesso e messo all'asta nel 1968. Da quel momento il lento declino, utilizzato come barriera frangiflutti a Colico, poi bar galleggiante, infine portato a Verceia e ormeggiato accanto ad un ristorante dove è rimasto a lungo prima di essere inghiottito dalle acque.

Il progetto di recuperare il relitto e restituirlo a nuova vita. A realizzarlo cinque studenti, tra i 23 e i 26 anni, del Politecnico di Milano: Matteo Ferrari, Francesco Morici, Giovanni Corti, Filippo Folonaro, Umberto Petracca, nati e cresciuti tra Lecco, Como e Sondrio, accarezzano il sogno di riportare in superficie l'imbarcazione ancora intatta a oltre quaranta metri di profondità, diventata negli ultimi anni celebre meta di escursioni subacquee. «L'idea è nata dalla tesi di laurea triennale che abbiamo presentato io e Giovanni — spiega Matteo Ferrari —. Sono sempre stato appassionato di navigazione e consideriamo il Plinio in qualche modo il Titanic del nostro lago. Il suo recupero è un dovere morale e culturale. Lungo 53 metri e largo 11, ha una stazza di 250 tonnellate.



Il lago di Mezzola, all'imbocco della Valtellina.

La difficoltà è riportarlo a galla evitando che si spezzi in più parti o rimanga danneggiato. Per questo abbiamo pensato di utilizzare un sistema di volumi di spinta, dei palloni in sintesi, che agganciati all'intelaiatura interna ed esterna del piroscavo sono in grado di sollevarlo. Ne servono circa un centinaio e il calcolo della pressione, insieme al posizionamento, rappresentano la chiave che ci consentirà di vincere questa sfida complicata e affascinante».

Tra i problemi da risolvere la scarsa visibilità, per l'assenza pressoché totale di luce che contraddistingue quel tratto di fondale, e il fatto che il relitto si trovi nella riserva naturale del Pian di Spagna. L'intervento dovrà essere il meno invasivo possibile. «Per questo non

è possibile utilizzare argani che avrebbero rovinato il fondo e il piroscavo — aggiunge Francesco Morici —. Abbiamo comunque già preso contatto con il parco e le istituzioni, suscitando un generale consenso». «Un progetto interessante e ambizioso, che arriva da ragazzi giovani e deve essere supportato in ogni modo. Il Plinio potrebbe diventare un museo di grande richiamo», conferma Flavio Oregioni, sindaco di Verceia, che sottolinea però come l'idea dei cinque studenti del Politecnico rischi di naufragare di fronte al problema del reperimento fondi. Per recuperare il glorioso Plinio serve almeno un milione di euro, a cui si aggiungerebbero i costi per restaurarlo. «Noi non ci arrendiamo. Stiamo costituendo una società per realizzare l'intervento e il 28 settembre presenteremo il nostro studio presso il centro polifunzionale di Verceia, con la speranza di suscitare interesse e iniziare a raccogliere le prime adesioni. In quella sede sveleremo anche la nostra idea di riutilizzo del piroscavo, con un'operazione che ha dei precedenti solo in Svizzera, ma di cui ora non posso dire di più», conclude Matteo, aggiungendo un pizzico di mistero al già affascinante progetto.

LA STORIA

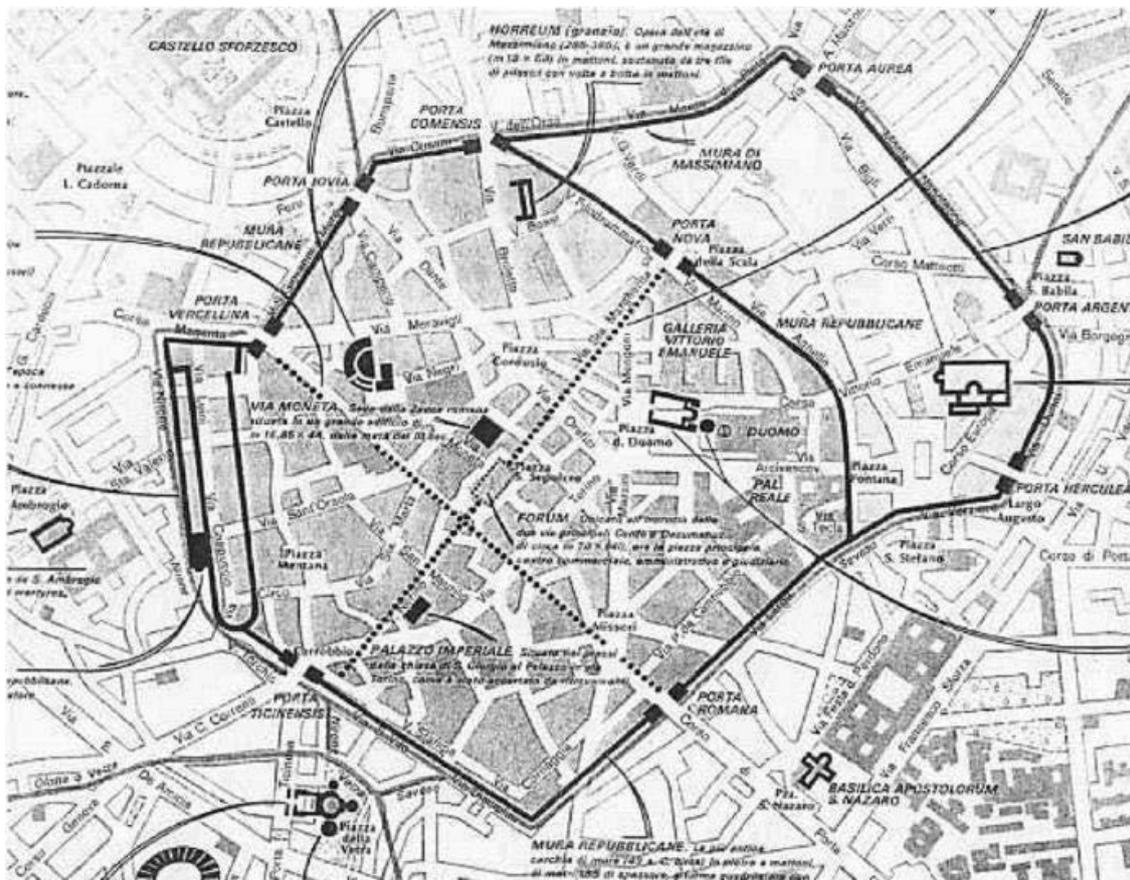
La Milano romana (II parte)

Nel 313 il giovane imperatore Costantino, impegnato in una campagna militare contro Massenzio entra in Milano. E' l'anno dell'Editto di Milano. Dopo l'editto di Costantino la piena affermazione del cristianesimo nel corso del IV secolo contribuirà considerevolmente allo sviluppo architettonico della città.

A Milano esistevano all'epoca di Ambrogio una decina di chiese: due, le basiliche *vetus* e *nova*, dentro il perimetro della città, le altre nelle aree cimiteriali, fuori le mura. Viene così a formarsi una mirabile cerchia di chiese: la basilica *Apostolorum* (San Nazaro) presso porta Romana, la basilica *Virginum* (San Simpliciano), la basilica *Martyrum* (Sant' Ambrogio), la cattedrale, e la straordinaria basilica di San Lorenzo, che è quella meglio conservata di tutte rispetto all'impianto primitivo e viene edificata appena fuori dalle mura, probabilmente su committenza imperiale.

Nel contempo gli edifici episcopali, chiese, battisteri, la residenza del vescovo ed edifici annessi, si concentrano nell'area dell'attuale piazza Duomo, all'interno della cinta muraria.

Da una lettera indirizzata da Ambrogio a Ireneo, un diacono della chiesa milanese, emergono altri particolari dell'urbanistica di Milano: il vescovo ricorda gli ipogei, i famosi criptoportici, usati in età romana come terrapieni e costruzioni di ville, illuminati da feritoie e decorati da mosaici e pitture, freschi d'estate e temperati d'inverno, destinati al passeggio cittadino. Ambrogio ricorda anche il lusso della società milanese e la tendenza del suo tempo a *coniungere villam ad villam* e a moltiplicare le abitazioni voluttuarie.



Lo stesso Ambrogio in un'altra lettera sempre indirizzata a Ireneo rivela l'esistenza di artigiani di elevata professionalità, conferma che in città e intorno alla città erano presenti non solo fabbriche d'armi, ma anche officine di artigianato artistico, botteghe di scultura specializzate nella lavorazione del mosaico, delle tarsie marmoree, dell'avorio, orefici in grado di produrre vasellame argenteo finemente decorato a sbalzo e dorato, manifatture di ceramiche e fonderie.

Gli scavi archeologici ci hanno restituito alcuni di questi oggetti: in genere sono a carattere profano, ma non mancano quelli sacri, preziosi doni alle chiese, che testimoniano il prestigio anche sociale raggiunto dal magistero di Ambrogio.

La splendida patera di Parabiago conferma l'esistenza di autentici tesori nelle ville dei ricchi milanesi del IV secolo. Questa patera rivela anche il persistere nella Milano dell'età di Ambrogio di culti pagani. Nella Milano di Ambrogio una vivacità intellettuale la rendeva il crocevia di esperienze religiose e culturali. Ampie caratterizzazioni di questo ambiente emergono sia dalle opere di Ambrogio quanto da quelle di Agostino che non a caso prepara nel 384 il suo trasferimento da Roma a Milano, una città

quest'ultima che ormai è in grado di attirare a sé il meglio di quanto esiste nell'impero di Occidente.

Politicamente importante, Milano è altrettanto viva socialmente, dove accanto ai grandi proprietari terrieri, abituati al lusso e alla vita fastosa coesiste un ricco ceto di *mercatores*, che sono l'ossatura della operosità e della laboriosità milanese.

Silvano Casalini



Basilica di Sant'Ambrogio.

fonti: Guida Milano del Turing Club Italiano
Politecnico di Milano

La fanciulla di Porta Tosa

Vivo nella sesta sala del Museo d'arte antica del Castello Sforzesco di Milano. Chi ha detto che non esistono i fantasmi? Finchè esiste la memoria i fantasmi vivono. Mi affianco ai turisti che visitano il Castello e ascolto i loro discorsi, osservo le loro occhiate maliziose...del resto ne hanno ben donde, perché sono raffigurata in una posa sconcia: mi sto radendo il pube. Un tempo svettavo sulla porta medievale, Porta Tonsa, che si trovava lungo le antiche mura romane all'altezza dell'attuale moderna via Rastelli, circa all'incrocio con via Larga, quello che era considerato il porto fluviale di Mediolanum. Chi di voi conosce il latino sa che tonsa vuol dire remo.....ma tonsa può anche essere riferito al dopo “tonsatura” cioè “depilata” (sorridetevi furbacchioni, è quello che voglio!).

Mi piace ascoltare le guide che sfornano ipotesi sulla mia effigie. C'è chi racconta che io sia Beatrice di Borgogna, la moglie del Barbarossa, i miei abiti e la corona che raccoglie i miei capel-

li non fanno certo pensare ad una popolana. Sapete che ai miei tempi le prostitute e le adulate venivano punite con la rasatura? Per questo, sempre secondo alcuni, dopo che il Barbarossa nel 1162 rase al suolo la città, dovetti subire la stessa sorte.

Ma perché prendersela con me e non direttamente con Federico, il vero artefice della distruzione di Milano? Altri affermano che io sia Leobissa, imperatrice di Costantinopoli, cui ricorsero i milanesi chiedendo aiuti per la ricostruzione della città rasa al suolo; aiuto che io negai e pertanto, per vendetta, i milanesi mi schernirono con questo bassorilievo, appeso sulla porta che non a caso si affacciava ad Oriente. Ma potrei anche essere stata una bella fanciulla di facili costumi imbellettata con nobili vesti che per distrarre i soldati durante l'assedio del Barbarossa mi affacciai ad un balcone e mi alzai la gonna ..., ma purtroppo questo non bastò a fermare l'assedio! Oppure pensatemi come

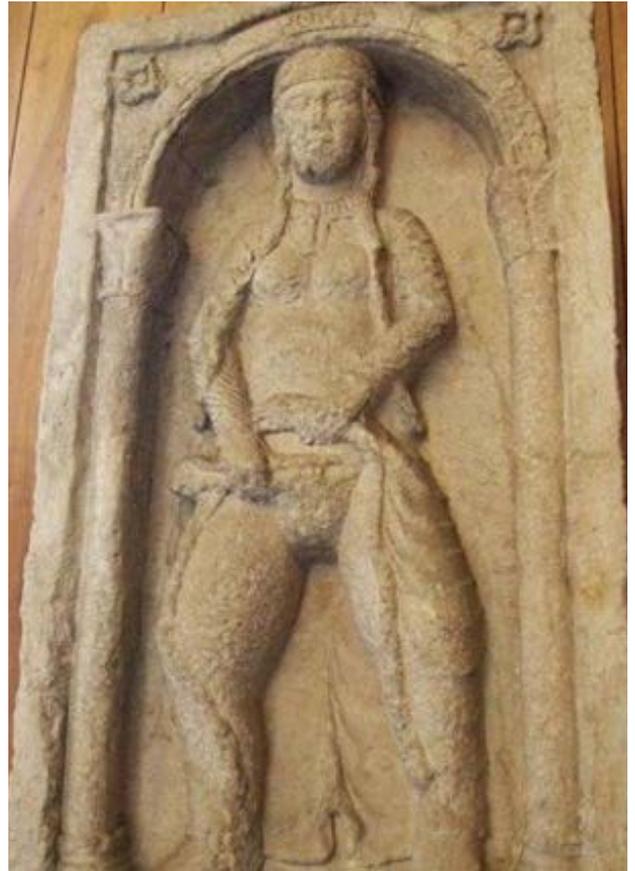


Porta Tosa ancora inserita nelle mura spagnole in una foto del XIX secolo. Demolito alla fine dell'Ottocento, dell'arco neoclassico, sopravvivono oggi solo i caselli daziari.

un semplice amuleto scaccia malocchio (questo ero per i Celti).

Fui in bella mostra sulla Porta fino a quando Carlo Borromeo, il castissimo arcivescovo di Milano, mi rimosse considerandomi impudica. Vi lascio riflettere su un mistero: Porta Tosa medievale fu demolita intorno al 1790, mentre un'altra porta omonima, quella che fino al 1861 stava all'imbocco dell'attuale Corso XXII Marzo e che a seguito dell'unificazione d'Italia fu ribattezzata Porta Vittoria, fu costruita nel Seicento all'interno delle mura spagnole. Perché questa porta prese il nome da quella medievale? E la mia effigie, dopo che venne bandita dall'Arcivescovo dopo il 1566, dove finì? Mi piace essere avvolta dal mistero, perché finché si parlerà di me, io esisterò. Visitatori del Castello Sforzesco, aspettatevi di tutto: se durante le spiegazioni delle guide, o mentre sarete assorti ad ammirare qualcosa vi parrà di udire accanto a voi un fruscio di vesti malizioso, non spaventatevi, sarò venuta a rendervi più lieto il percorso!

Cosetta Marchesini



EL NOSTER DIALETT, I NOSTER STORI

Crapa pelada la fà i turtei...

Una filastrocca molto popolare a Milano, cantata mirabilmente dal compianto Nanni Svampa, che all'apparenza racconta una storia un po' ridicola, ma che nasconde una vicenda molto singolare.

***Crapa pelada la fà i turtei
Ghe nè dà minga ai soi fradei,
I so fradei fan la frittada
Ghe ne dà minga a Crapa pelada!***

Sembra un ritornello per bambini, ma in realtà Crapa pelada è davvero esistito, anzi esistita! La persona in questione si chiamava Peppa Muccia, aveva quattro fratelli ed era l'innamorata del Caravaggio. Dato che l'allora squattrinato artista non aveva abbastanza soldi per poterla sposare, i fratelli, scontenti della situazione, e temendo che Peppa venisse disonorata, finirono col litigare con il pittore che, si sa, non aveva decisamente un temperamento tranquillo.

Caravaggio quindi dovette scappare dalla città per un certo periodo e la povera Peppa, per il dispiacere, perse tutti i capelli. Una volta tornato a Milano, la ragazza, che stava cucinando i tortelli, per la felicità e per fare un torto ai suoi fratelli decise darli solo a Caravaggio, lasciando la sua famiglia a bocca asciutta. I quattro decisero di vendicarsi preparandosi una frittata e non dandone nemmeno un po' a "crapa pelada". Per farle un ultimo dispetto, per prenderla in giro si inventarono questa filastrocca che ancora oggi ripetiamo.

Motivi di incontro

Da noi si gioca a Burraco

Informo che da oltre sei anni, presso l'Unione Pensionati UniCredit di Viale Liguria, 26 20143 Milano è possibile giocare tutti i martedì dalle 14.30 alle 17.30.

Il Burraco è un gioco di carte della famiglia della Pinnacola, nato probabilmente in Uruguay intorno agli anni 1940 e diffusosi in Italia intorno agli anni 1980. Si gioca con due mazzi di carte francesi, comprensivi dei quattro jolly. Nella versione più giocata, i quattro giocatori si affrontano in due coppie. Poi ci sono altre soluzioni di gioco, in due, tre, cinque, sei, ovviamente con regole differenti per il numero dei mazzi di carte e dei pozzetti.



Cosa si dice a proposito del Burraco:

- a) Burraco, il gioco che mantiene giovani;
- b) Burraco, uno dei giochi di carte più di moda negli ultimi dieci anni;
- c) il Burraco aiuta a stare in compagnia;
- d) il Burraco allena la mente;
- e) il Burraco fa trascorrere due o tre ore insieme a colleghi, amici e/o persone care;

Vi invito a partecipare numerosi e se c'è qualche neofita che ha voglia di imparare, troverà il sottoscritto, o qualche altro collega, disposto a trasmettere le regole di base per poter iniziare a giocare da subito.

Vi aspetto, a presto.

Tommaso Gigliola



*La Redazione
vi augura
Buon Natale
e
Felice Anno Nuovo*

LA BIBLIOTECA DI NUM TUCC INSEMA

**La sostanza del male**

di Luca D'Andrea

Il Bletterbach è una profonda gola in Val D'Adige, poco a sud di Bolzano, intagliata dall'omonimo torrente che nel corso dei millenni ha messo in luce uno spaccato di rocce che vanno dal Permiano al Triassico medio, in una splendida e (unica in Europa), successione di ambienti continentali e marini, offrendo una eccezionale rappresentazione stratificata della storia del pianeta. In questa solennità grandiosa si compie una serie di delitti. Sospetti e difficoltose indagini si susseguono a ritmo serrato fino all'epilogo finale accompagnato da una terrorizzante devastante tempesta.

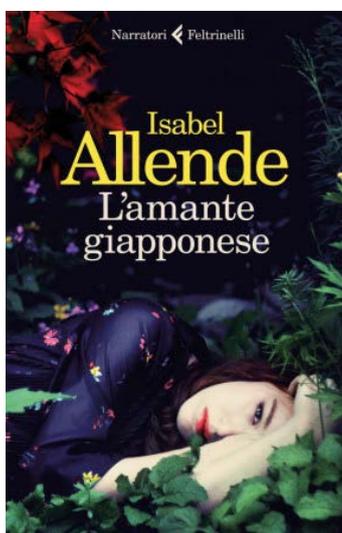
Luca D'Andrea è alla sua prima prova narrativa, lo stile è ancora acerbo ma il ritmo intrigante del thriller è buono, tanto che si sta pensando a una trasposizione cinematografica.

La gola del Bletterbach, già di per sé una attrazione geologica unica, dopo l'uscita del romanzo ha visto aumentare l'interesse turistico, dove un tempo non vi era neppure una segnalazione stradale, ora dall'autostrada del Brennero, uscita Ora, si segue la SS48 direzione Cavalese, a pochi km, dopo il paese di Montagna a sinistra la segnalazione per Aldino sulla SP 72 vi porterà alla gola del Bletterbach.

Il romanzo, che piacerà ai lettori di thriller, aiuterà a conoscere un luogo sorprendente, muovendo un interesse internazionale legato a “luogo-letteratura-cinema” recentemente molto visibile, rappresentato dai movie tours (cineturismo), gite organizzate nei luoghi legati alla letteratura, ma soprattutto al cinema e alle serie televisive di maggiore successo.



Gola del Bletterbach



Con **L'amante giapponese** Isabel Allende torna a ciò che meglio sa raccontare: la storia di una vita e di un amore che supera ogni cosa e ogni definizione. Si può amare a ogni età, ci ricorda Isabel Allende. Si possono fare scelte stupide per amore, si può cercare di rinunciare all'amore innanzi agli apparenti ostacoli della vita e della storia, ma solo l'amore è in grado di dare un senso all'esistenza e di accompagnarci per sempre. I protagonisti del romanzo, Alma Belasco e Ichimei Fukuda sono legati da un amore eterno e inevitabile, capace di superare le distanze geografiche e temporali e di riaccendersi a ogni incontro. Un amore che non perde la sua purezza neanche dopo sette decenni.

DIMENTICANDO INTERNET

Continua il nostro viaggio nelle emozioni linguistiche; battute, motti, proverbi, frasi che ricordiamo con piacere o ci sono entrati nel cuore, colte ovunque, da un passante, da un film, da un murales, dalla lettura, da un fumetto. Ma tutto, come stabilito, al di fuori del bacino di Internet.

Smettere di fumare è la cosa più facile del mondo: a me riesce tutte le settimane.

Mark Twain - da Isa Ciappa – letta su un quotidiano

Alcune persone non fanno nulla, ma lo fanno in modo affascinante.

Curzio Malaparte - da Isa Ciappa – letta su un quotidiano

Se si perdono i ragazzi più difficili, la scuola non è più scuola è un ospedale che cura i sani e respinge i malati.

Don Lorenzo Milani - da Liliana Giannicolo – letta su Frate Indovino

Non andare dove il sentiero ti può portare; vai invece dove il sentiero non c'è ancora, e lascia dietro di te una traccia.

Ralph Waldo Emerson, sentita alla radio - da Isabella

Bene accetti i vostri contributi, che dovranno essere inviati a: cattaneo.isabella@fastwebnet.it oppure all'indirizzo del Gruppo Lombardia in Viale Liguria, 26, o telefonicamente – 0286815864/5

CALENDARIO TURISTICO

Capodanno: Campania, tra ville e dimore storiche

Dal 29/12/2019 al 2/1/2020

Menton, la fete du citron

Dal 27/2/2020 al 29/2/2020

Dal Louvre al deserto: tutto il fascino degli Emirati di Abu Dhabi e Dubai

Dal 5/3/2020 al 10/3/2020

FELICITAZIONI

a

Sandra Pasqualini e Giacomo Liberatore
45 anni di matrimonio

Luigia Francesca Paganini e Francesco Luigi Visconti
50 anni di matrimonio

Giovanna Stoppa e Ignazio Stallone
50 anni di matrimonio

Elisa Carli e Giuseppe Anghileri
55 anni di matrimonio



A LORO TANTI AUGURI DA TUTTO IL GRUPPO LOMBARDIA

AVVISO AI SOCI

VARIAZIONE DI INDIRIZZO

In caso di variazione domiciliare, ricordiamo ai Soci di comunicare per iscritto al Fondo Pensioni e telefonicamente all'Unione Pensionati il nuovo indirizzo, onde evitare disguidi nel recapito della corrispondenza.

Al fine di applicare correttamente le Addizionali Regionali e Comunali, quando si comunica al Fondo la variazione è necessario specificare se il nuovo recapito è il medesimo del domicilio fiscale.

Rammentiamo, se non già fatto, di comunicarci il n° di cellulare e indirizzo e-mail necessari per eventuali comunicazioni urgenti. È necessario segnalare anche il Codice Fiscale.

Il sito internet della Unione Pensionati UniCredit è : WWW.UNIPENS.ORG

Per informazioni relative alle attività sul Turismo, cliccare:

Gruppi Territoriali > Lombardia > Turismo, comparirà l'elenco delle iniziative turistiche

I Soci hanno l'opportunità di comunicare col Gruppo Lombardia via e-mail all'indirizzo:

unipensmilano@gmail.com

**Invitiamo i nostri Soci a rinnovare annualmente l'adesione all'Unione Pensionati UniCredit Gruppo Lombardia entro il 30 Aprile
Vi ringraziamo sin d'ora per la vostra collaborazione.**

La quota MINIMA associativa è di € 18,00

*ringraziamo anticipatamente i soci che alla quota stabilita
aggiungono un contributo volontario,
aiutandoci a sostenere le spese di spedizione dei cartacei*

*I versamenti devono essere effettuati preferibilmente con bonifico bancario,
specificando nella causale il nome del socio e la motivazione onde evitare disguidi.*

**coordinate IBAN del Conto Corrente intestato a:
UNIONE PENSIONATI UNICREDIT - Gruppo Lombardia**

PAESE	CIN EUR	CIN	ABI	CAB	n° CONTO
IT	55	0	02008	01600	000005465970

NUMERI TELEFONICI E RIFERIMENTI UTILI

Uni.C.A.

numero verde	800 901223	da telefono fisso
numero	199 285124	da telefono cellulare (numero a tariffa agevolata)
numero	0039 04221744023	per chiamate dall'estero
indirizzo e-mail		assistenza.unica@previmedical.it

eventuale assistenza (presso HR OPERATIONS ITALY) da lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle 13.00
numero **02 94458503**

indirizzo e-mail ufficio.reclami.unica@previmedical.it **per eventuali reclami**
indirizzo e-mail ucipolsan@unicredit.eu per il personale in esodo
indirizzo e-mail polsanpen@unicredit.eu per i pensionati

Vi invitiamo a consultare il sito:

<https://unica.unicredit.it> sul quale sono riportate tutte le notizie in merito.

Per reclami in relazione a Prenotazioni/Preattivazioni on-line consultare la Guida all'assistito. Inoltre, per l'utilizzo della nuova App “Easy unica”

• **cliccare nel sito www.unica.previmedical.it > “Circolare App Easy unica”.**

L'applicazione è scaricabile su smartphone, tablet.

Fondo Pensione Call center: 0521/1916333 – e-mail: pensionfunds@unicredit.eu
INPS – per richiesta CU ex CUD telefonare 803164
per scaricare: sito: WWW.FPUNICREDIT.EU

ORARI DELLA SEGRETERIA - GRUPPO LOMBARDIA

dal LUNEDÌ al GIOVEDÌ
dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 14,00 alle 16,00
venerdì chiuso

Telefoni: 0286815865 - 0286815864 - 0286815815

Fax: 0291971477

E-Mail: unipensmilano@gmail.com

COME RAGGIUNGERCI:

mezzi di superficie

Filobus 90, 91 - autobus 47, 71 fermata Viale Liguria/Piazza Belfanti
suburbana S9 fermata ROMOLO

metropolitana

linea 2 (verde) fermata ROMOLO

IL NOSTRO MERCATINO

Riteniamo di fare cosa gradita ai nostri Soci consentendo di utilizzare il sito (WWW.UNIPENS.ORG) per l’inserimento di annunci di vario genere attraverso il Gruppo Lombardia. A tal fine, gli interessati, sono pregati di farci pervenire l’inserzione che desiderano pubblicare, compilando il modulo in calce da indirizzare per posta all’Unione Pensionati UniCredit – Gruppo Lombardia Viale Liguria 26 – 20143 Milano, oppure tramite e-mail a:

unipensmilano@gmail.com

Sarà nostra cura provvedere all’inserimento dell’annuncio nel sito.

Fac-simile modulo:

Cognome Nome.....

Telefono..... Cell..... Importo

Testo

.....

Data Firma.....

Il sito sarà solo punto di incontro, nessuna responsabilità sull’esito delle trattative potrà essere imputata al Gruppo ospitante. Al fine di un costante aggiornamento, vi preghiamo di avvisarci a trattative concluse.

NUOVE ADESIONI

Arisi Giovanni - Milano (Mi)

Barbaro Pasquale - Meda (Mb)

Belle' Antonio - Milano (Mi)

Bernaroli Claudia - Milano (Mi)

Braccio Marina Teresa - Cinisello Balsamo /Mi)

Brizzolara Vilma - Milano (Mi)

Campagnola Elvio - Milano (Mi)

Casaretti Cinzia - Opera (Mi)

Codnich Sonja Maria - Milano (Mi)

Cordara Antonio - Milano (Mi)

Crestini Maurizio - Milano (Mi)

De Leonardis Olga - Milano (Mi)

Fallabene Elisabetta - Vittuone (Mi)

Fenini Paolo - Torre D'isola (Pv)

Ferrara Roberto Milano (Mi)

Fossati Antonella Linda Teresa - Milano (Mi)

Girgenti Sergio Domenico - Milano (Mi)

Gorgatti Brunetto - Sesto San Giovanni (Mi)

Granese Patrizia - Milano (Mi)

Guarchi Giosiana Maria - Milano (Mi)

Linzani Bassi Luisa Graziella - Pero (Mi)

Ottonello Neva - Milano (Mi)

Pezzali Massimo - Milano (Mi)

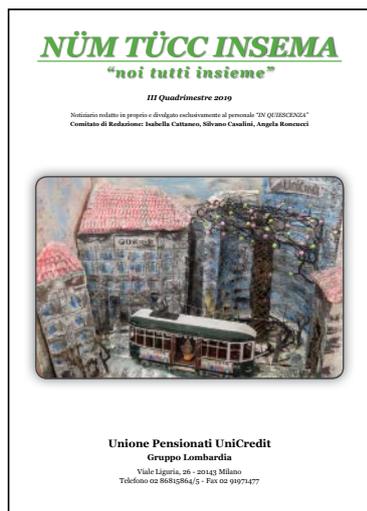
Pino Giovanna - Milano (Mi)

Tomba Laura Rita - Milano (Mi)

Tonon Giovanni - Pietra Ligure (Sv)

Zagni Marina Rita - Cisliano (Mi)

Zani Patrizia - Milano (Mi)



Composizione del Direttivo
Unione Pensionati UniCredit Gruppo Lombardia

RONCUCCI Angela PRESIDENTE
CATTANEO Isabella VICE PRESIDENTE
FOSSI Alessandro VICE PRESIDENTE

BOSSI Giancarlo CONSIGLIERE
CASALINI Silvano CONSIGLIERE
MATARRESE Ubaldo Segretario Amministrativo
MARCHESI Antonio CONSIGLIERE
MERLI Giuseppina CONSIGLIERE
POZZOLI Rosanna CONSIGLIERE
RESTIVO Gerlando CONSIGLIERE
TUCCI Giuseppe CONSIGLIERE
TAGLIABUE Angela REVISORE DEI CONTI

Fine anno, tiriamo le somme	Pag.	2
In questo numero	»	3
Le nostre vite	»	4
La cronaca	»	8
La storia	»	10
El noster dialett, i noster stori	»	13
Motivi di incontro	»	14
La biblioteca di Num Tucc Insema	»	15
Dimenticando Internet.....	»	16
Calendario turistico	»	16
Avviso ai soci.....	»	17
Numeri telefonici e riferimenti utili	»	18
Orari della segreteria - Gruppo Lombardia	»	18
Il nostro mercatino	»	19
Nuove adesioni	»	19